

La Foresta Regionale del Cansiglio

Altopiano scarsamente antropizzato delle Prealpi, a circa 1000 m di quota e circondato da rilievi con altitudini tra i 1400 e i 1600 m, il Cansiglio si colloca a ridosso della pianura veneto friulana tra le province di Treviso e Belluno (5000 ha) e Pordenone (1500 ha); è un ambiente dall'elevato valore naturalistico e culturale soprattutto per la presenza di una foresta ad altofusto molto estesa e compatta e di prati-pascoli, in cui è rimasto conservato l'assetto rurale alpino tradizionale (malga-pascolo). L'elevata biodiversità è data dalla presenza di Riserve Naturali e di boschi in cui vengono rispettati gli equilibri naturali e in cui è tutelata la dinamica degli ecosistemi.

Il visitatore che arriva per la prima volta in Cansiglio rimane colpito dalla bellezza della foresta fortemente caratterizzata dalla presenza di faggi colonnari che si mescola anche a maestosi abeti bianchi e rossi, originando boschi misti in cui sono presenti numerosi animali selvatici, grazie anche al fatto che la caccia è bandita da tempo.

Il Cansiglio è un sito della Rete Natura 2000 (IT3230077) e pertanto in esso sono prioritari gli obiettivi di conservazione della natura e della biodiversità. Infatti, la foresta, i pascoli ed i rilievi circostanti (Monte Millifret 1581 m, Cimon del Cavallo 2551 m) presentano un notevole numero di ambienti e nicchie ecologiche ai quali corrispondono un elevato numero di comunità vegetali ed animali. Inoltre, la scarsa antropizzazione ha permesso la conservazione del paesaggio tradizionale come ormai è raro reperire in tutte le Alpi.

Il Cansiglio è un altopiano carsico e quindi le acque meteoriche hanno un'azione dissolvente sulle rocce di natura calcarea di cui è composto (sedimenti marini), favorendo la formazione di conche più o meno estese. Talvolta le piccole depressioni del terreno (doline) vengono intasate da detriti e da materiale argilloso che le rendono impermeabili originando ristagni d'acqua permanente (lame) di importanza strategica per gli allevamenti di bestiame e la fauna selvatica stanziale, ma anche per gli uccelli migratori. Le forme carsiche sotterranee sono a prevalente sviluppo verticale, come gli inghiottitoi: i più noti e studiati tra questi sono il Bus della Genziana (unica riserva speleologica in Italia) di 587 m di profondità e il Bus de la Lum profondo 185 m. La presenza di centinaia di grotte, anche di notevole notorietà e profondità, è di fondamentale importanza per l'attività di esplorazione speleologica e di monitoraggio e permette la ricarica delle falde acquifere che alimentano le sorgenti ubicate nell'alta pianura sottostante.

La foresta del Cansiglio è affidata in gestione a Veneto Agricoltura, l'Azienda regionale che per legge istitutiva cura il Patrimonio forestale Regionale; la foresta è

certificata sia secondo la norma UNI EN ISO 14001 per le attività di gestione ordinaria dell'area e di Educazione Naturalistica che vengono svolte sul territorio che secondo la PEFC (Pan European Forest Certification) ovvero in base ai criteri di gestione forestale sostenibile.

La foresta è ricca anche di aspetti storici, avendo fatto da sfondo alle vicende dell'Uomo nei secoli; è facile pertanto notare la presenza di antichi tracciati e cippi confinari risalenti alla Serenissima Repubblica di Venezia, vecchie vie di esbosco del legname, come anche i villaggi dei Cimbri con case di legno.

Nell'area in esame viene praticata l'agricoltura biologica, con produzione dei derivati del latte a marchio biologico. I sistemi tradizionali di allevamento del bestiame (libera stabulazione) garantiscono l'alta qualità del tenore di vita degli animali. Nell'area l'attenzione è rivolta anche alla coltivazione delle specie officinali e alla composizione erbacea dei prati al fine del miglioramento del pascolo.

La base militare ex Caserma Bianchin

Nel cuore della Foresta del Cansiglio, sulla piana, insiste un'area un tempo utilizzata come base missilistica dalla NATO ed ora in stato di grave abbandono: si tratta di una superficie recintata, costellata di edifici, bunker e cisterne, che ha un impatto fortemente negativo sia dal punto di vista ambientale che da quello paesaggistico su tutta la piana circostante.

La superficie catastale della base delimitata dalla recinzione risulta attualmente così determinata (frazionamento n. 3053 del 2003):

Fg. 32 map. 74 superficie ettari: 1,75.10;

76 " " : 9,13.30;

153 " " : 0,79.10;

129 " " : 0,95.70;

per un totale di ettari: 12,63.20.

La superficie di pertinenza esterna alla recinzione delimitata dal fossato interposto fra la recinzione della base ed il ciglio della strada per l'az. agricola Vallorch è individuata dalle particelle :

Fg. 32 map. n. 152 sup. ettari : 0,10.90;

" 128 " " : 0,4465 ;

Per un totale complessivo di Ha 13,18.80

La base di Pian Cansiglio faceva parte del 59° gruppo IT del 16° stormo IT della 1ª brigata aerea dell'Aeronautica Militare italiana, collegata a una caserma a Vittorio Veneto, una area di lancio in Pian Cansiglio (che è quella di cui si parla) e un'area di controllo sul Monte Pizzoc (m.1570) che è stata demolita qualche anno fa. Il Gruppo è stato dismesso nel 1979.

Da allora, dopo sporadici sopralluoghi e qualche intervento negli anni immediatamente successivi, gli edifici non sono più stati utilizzati e oggi sono in totale abbandono, con le strutture fatiscenti e cadenti, le coperture dei tetti in parte divelte e i piazzali invasi da erbacce; recentemente, in considerazione del fatto che era stato realizzato un varco nella recinzione e conseguentemente si erano verificate ripetute intrusioni, l'Autorità Militare ha provveduto a ripristinare la recinzione e a murare le finestre e le porte di entrata degli edifici.

L'aspetto incolto e disordinato del luogo appare in tutta evidenza al visitatore del Cansiglio e stride pesantemente con il contesto territoriale bucolico e ben curato del territorio che lo circonda: le tipologie costruttive degli edifici, gli intonaci scrostati, i tetti cadenti, l'alta recinzione metallica con filo spinato, a tratti in doppio ordine, la vegetazione infestante, l'area artificialmente terrazzata per far posto agli hangar, gli enormi piazzali cementati, costituiscono infatti una evidente discontinuità nel paesaggio che colpisce negativamente anche il frequentatore più distratto.

Al di là dell'aspetto puramente visivo, tuttavia, ben altro rilievo assume l'aspetto ambientale: come sopra evidenziato, l'area rientra pienamente nella Rete Natura 2000 ed è caratterizzata da elevatissimi valori di biodiversità. Sono urgenti interventi di smantellamento e di bonifica, per evitare che l'ulteriore abbandono possa comportare il disfacimento o addirittura il crollo delle infrastrutture, con il relativo rischio di inquinamento dell'ambiente e della falda sottostante, vista la natura carsica del terreno. Dal punto di vista dell'appartenenza del sito alla Rete Ecologica Regionale si pone inoltre con grande evidenza la necessità di ripristinare gli habitat a prato, eliminando la frammentazione esistente rispetto alle aree prative circostanti regolarmente coltivate.

La disponibilità del bene

Dopo anni di iter burocratico per la smilitarizzazione dell'area e la definizione della proprietà della stessa, la questione è giunta alla conclusione e la zona verrà fatta rientrare nel patrimonio forestale regionale.

L'area infatti faceva parte del patrimonio dell'Azienda di Stato Foreste Demaniali (ASFD), concessa dall'allora Ministero dell'Agricoltura e Foreste al Ministero della Difesa con una convenzione del 14 Marzo 1975 rinnovabile *“fino a quando perdureranno le esigenze della difesa nazionale per il mantenimento degli impianti militari”*.

In attuazione di quanto previsto dal DPR 616/77, a seguito della soppressione della predetta Azienda, i beni facenti capo alla medesima sono stati trasferiti alle Regioni, in ragione della loro ubicazione, ad eccezione dei terreni *“dati in concessione al Ministero della Difesa e sui quali sono stati realizzati impianti militari”*.

Nel 1980 dal trasferimento dei beni dell'ASFD alla Regione Veneto sono state escluse le porzioni territorio sulle quali è stata eretta la Caserma in questione ma, nell'agosto del 2007, il Ministero della Difesa ha comunicato la dismissione definitiva del complesso denominato Caserma Bianchin. Nelle more dell'emanazione di un Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, in attuazione a quanto disciplinato dall'art. 4, comma 3, della L. 36/2004, in data 7 Agosto 2008 è stata effettuata la *“consegna anticipata”* dell'immobile a Veneto Agricoltura, in virtù delle funzioni di gestione del Patrimonio Regionale che l'Azienda esercita ai sensi della sua Legge istitutiva.

Interventi di demolizione e di ripristino ambientale

A seguito di contatti epistolari con il 5° Reparto Infrastrutture dell'Esercito è stato verificato che non è possibile l'acquisizione delle planimetrie di dettaglio e dei progetti della ex base militare dal Ministero della Difesa, da cui sia possibile evincere la situazione delle opere esistenti sotto terra e la presenza di eventuali particolari criticità, limitandosi la documentazione disponibile a planimetrie imprecise e non dettagliate, che sono comunque allegate al presente progetto. Si è proceduto pertanto ad un rilievo speditivo dei fabbricati e delle infrastrutture, al fine di una prima sommaria quantificazione degli interventi di demolizione necessari.

E' stata effettuata una ricognizione dell'intero ambito e dall'analisi delle caratteristiche storiche, naturali ed estetiche e delle loro interrelazioni non sono emersi valori edificatori da tutelare e riqualificare: gli edifici, infatti, sono stati realizzati in totale difformità alle tipologie architettoniche locali, con materiali scadenti e poveri, e si trovano in gravi

condizioni di degrado (come testimonia la documentazione fotografica allegata) per cui non sono ipotizzabili né il loro recupero né la ristrutturazione.

Si riporta di seguito l'elenco dei fabbricati esistenti all'interno dell'area in esame, con la relativa cubatura fuori terra:

Fabbricato	Dimensioni fabbricati	Cubatura mc
1) Hangar	Dimensioni 18,50 x 21,50 x h 4,90 + scanco 3,00 x 9,20 x h 3,10	2.034,53 mc
2) Casetta	Dimensioni 11,80 x 5,20 x h 3,40	208,62 mc
3) Hangar	Dimensioni 18,50 x 21,50 x h 4,90+ scanco 3,00 x 9,20 x h 3,10	2.034,53 mc
4) Casetta	Dimensioni 11,80 x 5,20 x h 3,40	208,62 mc
5) Casetta di guardia	Dimensioni 5,40 x 7,90 x h 8,00	341,28 mc
6) Casetta di guardia	Dimensioni 10,00 x 5,20 h 5,30	265,70 mc
7) Hangar	Dimensioni 18,50 x 21,50 x h 4,90 + scanco 3,00 x 9,20 x h 3,10	2.034,53 mc
8) Casetta	Dimensioni 11,80 x 5,20 x h 3,40	208,62 mc
9) Deposito	Dimensioni 12,50 x 6,60 h 5,90	486,75 mc
10) Casetta	Dimensioni 12,75 x 12,40 h 4,80	758,88 mc
11) Casetta	Dimensioni (22,00 x 6,50 x h 4,15) + (5,00 x 11,30 x h 4,15)	827,92 mc
12) Casetta	Dimensioni 4,90 x 5,50 x h 4,40	118,58 mc
13) Capannone	Dimensioni 14,50 x 38,50 x h 7,15	3.991,48 mc
14) Dormitorio	Dimensioni (14,00 x 14,50 x h 3,80) + (26,50 x 10,50 h 3,80)	1.828,75 mc
15) Infermeria	Dimensioni 6,90 x 8,60 x 3,90	231,42 mc
16) Uffici	Dimensioni 6,90 x 8,60 x h 4,00	237,36 mc
17) Porta carraia	Dimensioni 20,30 x 7,00 x 3,50	497,35 mc
18) Mensa	Dimensioni 14,00 x 30,00 h 4,20	1.764,00 mc
19) Centrale termica	Dimensioni 7,00 x 5,50 x h 4,50	173,25 mc
20) Dormitorio	Dimensioni 13,00 x 12,80 x h 7,60	1.297,82 mc
Totale metri cubi esistenti		19.550,00 mc

Si rendono poi necessari altri interventi di demolizione, in particolare per quanto riguarda i piazzali dei 3 hangar in calcestruzzo (dimensioni 48,00 x 35,00 x h 0,50) per complessivi mc 2.520,00 e gli attigui bunker in calcestruzzo, per un volume stimato di mc 2.025,00, oltre a plinti, piccole opere di sostegno e altri manufatti minori presenti diffusamente all'interno dell'area.

Altro oneroso intervento riguarda la completa rimozione della recinzione con rete metallica che circonda la base, di altezza m 3,00 con relativi plinti in calcestruzzo, che sviluppa una lunghezza complessiva di ml 3.600,00.

Sono inoltre presenti dei piazzali bitumati di superficie mq 5.280,00 per la raccolta delle acque piovane, che vengono convogliate in una vasca interrata la cui capacità di contenimento è stimata in mc 2.700,00: tale ultima infrastruttura può essere mantenuta e ripristinata ad uso deposito per irrigazione o per innevamento programmato.

Come è possibile desumere dai dati e dai quantitativi sopra riportati, la realizzazione dei soli interventi di demolizione e di ripristino del pascolo comporta oneri che possono essere sommariamente stimabili in oltre un milione di Euro, ferme restando le pesanti incognite della presenza di amianto all'interno dei fabbricati e dello sviluppo delle infrastrutture sotterranee e dei bunker.

Particolare rilievo dal punto di vista dei possibili oneri aggiuntivi assume la sicura presenza di numerosi serbatoi e cisterne per lo stoccaggio dei carburanti: da informazioni trasmesse dal 5° Reparto Infrastrutture, Nucleo Tecnico di Treviso, sono state oggetto di intervento n° 9 cisterne, ma le operazioni di bonifica effettuate sono state parziali e necessitano ulteriori verifiche di tenuta. Almeno altre 5 cisterne poi non sono state interessate da interventi di bonifica, per cui sarà necessario prevedere l'analisi della situazione complessiva, comprensiva della valutazione dello stato delle tubazioni di collegamento. Con ogni probabilità si dovrà giungere alla completa rimozione dei serbatoi, operazione questa il cui onere va ad aggiungersi alla stima sommaria sopra riportata.

1° Stralcio Lavori

Con Delibera di Giunta Regionale n° 4529 del 28 Dicembre 2007, avente per oggetto la "Promozione di interventi di riqualificazione sul territorio veneto ai sensi dell'art. 4 della L.R. 21/2004", Veneto Agricoltura è stata individuata come soggetto attuatore di un primo intervento di riqualificazione, riguardante l'area denominata "Ex Caserma Bianchin" sul Pian del Cansiglio, per un importo di €511.00,00; sulla scorta della stessa Deliberazione, in data 31/12 /2007, è stato sottoscritto un "Atto d'Intesa" tra l'Assessore Regionale alle Politiche del Territorio, Renzo Marangon, e l'Amministratore Unico di Veneto Agricoltura, Corrado Callegari, ai sensi del quale Veneto Agricoltura ha provveduto a redigere un "Piano per la realizzazione dell'intervento" che ha individuato alcuni degli interventi prioritari.

Il piano proposto acquista il significato di azione dimostrativa in quanto permetterà di attivare immediatamente una prima iniziativa di ripristino, sanando gli aspetti di degrado più macroscopici, da sempre additati negativamente dall'opinione pubblica e dai fruitori del Cansiglio.

Le risorse messe a disposizione dalla DGR 4529 del 28 Dicembre 2007 permettono la realizzazione di un primo stralcio degli interventi sopra descritti, privilegiando la porzione dell'area ubicata più a ridosso della Strada Regionale che attraversa la foresta, quindi la zona dove l'impatto paesaggistico negativo è maggiore.

Le azioni del primo stralcio vengono illustrate nella planimetria e nel computo metrico allegati e consisteranno principalmente nella demolizione dei fabbricati in calcestruzzo e laterocemento ubicati nell'area limitrofa alla strada (campita in verde nella planimetria) per un quantitativo stimato di mc 2.500, compresa la fresatura del materiale, la vagliatura e la separazione del ferro, compreso il deposito in loco del materiale di risulta e lo smontaggio e trasporto in discarica delle lamiera di copertura e del ferro; l'intervento di demolizione riguarderà anche un grande capannone in lamiera, il cui tetto e le cui pareti sono probabilmente state realizzate utilizzando eternit o amianto, che sarà oggetto di un Piano di smaltimento, come previsto dalla normativa vigente; si prevede inoltre la fresatura e macinazione delle strade e dei piazzali asfaltati non riutilizzabili, compreso trasporto con mezzo d'opera in apposito deposito in loco per una superficie stimata di mq 2.000.

Al fine di individuare la presenza di locali interrati non rilevabili e di analizzare il terreno per stabilire l'eventuale presenza di agenti inquinanti, si prevede la realizzazione di n° 30 sondaggi geognostici, fino alla profondità di ml 20,00, comprensivi di analisi chimico-fisiche sui campioni raccolti.

Nelle more della definizione della destinazione d'uso dell'area, si ritiene prioritario proporre fin da subito l'utilizzo di una porzione dell'area a parcheggio: il problema della carenza di aree di sosta costituisce infatti una emergenza in concomitanza delle giornate di maggior afflusso di pubblico nella Foresta del Cansiglio. Si è individuata l'opportunità di prevedere la realizzazione di un accesso provvisorio mediante la posa in opera di tubi di calcestruzzo, la posa in opera di materiale tout-venant per uno spessore medio di cm 40, su tessuto non tessuto, e di materiale stabilizzato per uno spessore medio di cm 5 compresa la livellazione del piazzale e la rullatura per una superficie complessiva di mq 4.000. I lavori di costruzione dell'area di sosta saranno completati dalla realizzazione di una parte di recinzione, come indicato nella planimetria tecnica, attraverso la fornitura e posa in opera di rete metallica di altezza 2 metri, compresi i plinti in calcestruzzo, per ml 400,00.

A lavori di demolizione ultimati si provvederà alla rimozione e smaltimento in apposita discarica di parte della recinzione metallica che racchiude la base, per complessivi ml 1.500,00.

Si prevede infine il risanamento della vasca interrata di contenimento delle acque meteoriche, compresi la pulizia delle pareti in calcestruzzo la verniciatura con resina epossidiche e gli oneri per i ponteggi e la messa in sicurezza della vasca.

2° Stralcio Lavori

Come evidenziato nella descrizione del sito, si rende necessario prevederne il recupero anche in considerazione della frammentazione degli habitat che la presenza di quest'area degradata, che rientra in Rete Natura 2000 (SIC e ZPS IT3230077), comporta.

Con il 2° stralcio del presente progetto di massima, si prevede pertanto di intervenire con azioni di recupero delle superfici prative circostanti i fabbricati, mediante operazioni di taglio del cotico infeltrito e asportazione del materiale di risulta, onde favorire il ritorno delle formazioni prative dette Arrenanthereti, tipiche dell'area in questione.

Come possibile evincere dalla allegata cartografia degli habitat, infatti, i prati limitrofi sono stati classificati quali Arrenanthereti degradati, a causa dell'eccesso di concimazione: il ripristino di tale habitat nell'area della ex base permette quindi di costituire un utile riferimento per riportare le situazioni dei prati vicini a rientrare nell'habitat potenziale, costituendo uno stimolo in questo senso per le aziende agricole che li hanno in concessione.

Si tratta delle cosiddette "Praterie magre da fieno a bassa altitudine" individuate dal codice Natura 2000 "6510", caratterizzate da prati falciati ricchi di specie caratterizzati da belle fioriture, con specie dominanti *Alopecurus pratensis*, *Arrhenantherum elatius*, *Dactylis glomerata* e *Poa pratensis*, a cui si associano molte altre specie a fiori evidenti

Le azioni del secondo stralcio vengono illustrate nella planimetria e nel computo metrico allegati.

Per giungere al risultato previsto anche in queste aree è indispensabile prevedere la demolizione di fabbricati, pozzetti, tubazioni, muretti ; sarà inoltre necessario procedere con movimenti di terra alla eliminazione di rilevati artificiali e allo spianamento di alcune superfici, riportando terreno vegetale. Al fine di favorire l'insediamento dell'Habitat ad *Arrhenantherum elatius* sopra citato, si prevede di ricorrere alla semina delle superfici nude solo con utilizzo di fiorume derivato da prati limitrofi con la stessa formazione vegetale.

Nelle disponibilità finanziarie del secondo stralcio si prevedono inoltre interventi di bonifica per due serbatoi di carburante ubicati nei pressi delle superfici recuperate a prato.

Valutazione di Incidenza

In allegato alla presente relazione viene inserita la Valutazione di incidenza relativa al I° stralcio dei lavori.

Ai sensi di quanto disposto dall'Allegato A della Delibera di Giunta Regionale n° 3173 del 10.10.2006 in ordine ai criteri ed indirizzi per l'individuazione dei progetti per i quali non è necessaria la procedura di valutazione di incidenza, si ritiene che l'intervento previsto nel II° stralcio sia da considerarsi connesso e necessario alla gestione del sito e si omette pertanto la redazione della VINCA.

Conclusioni

L'area su cui sorge la base è classificata dal vigente PRG del Comune di Farra d'Alpago come zona E1; le norme tecniche di attuazione prevedono come ammissibili gli interventi di demolizione con ricostruzione in loco, per cui si ritiene che la cubatura sopra evidenziata oggetto di demolizione possa essere mantenuta a disposizione dell'Ente per futuri interventi nell'area, che saranno oggetto di uno specifico progetto di valorizzazione, a interventi di ripristino terminati.

I lavori verranno eseguiti in parte in economia, con la forma dell'amministrazione diretta, dal Centro Forestale Pian Cansiglio di Veneto Agricoltura e in parte mediante affidamento a ditte specializzate in sondaggi, demolizioni, bonifiche e smaltimento di rifiuti speciali e pericolosi.

Si inserisce di seguito il quadro economico derivante dal computo metrico estimativo allegato, precisando che, in sede di progettazione definitiva ed esecutiva, le singole voci verranno meglio precisate e potranno avere degli scostamenti:

TOTALE LAVORI I° STRALCIO	365.100,00 €
SPESE TECNICHE	<u>60.000,00 €</u>
Sommano	425.100,00 €
ONERI FISCALI IVA 20%	85.020,00 €
TOTALE PROGETTO	510.120,00 €
Arrotondamento	+880,00 €
IMPORTO I° Stralcio	511.000,00 €
TOTALE LAVORI II° STRALCIO	115.000,00 €

SPESE TECNICHE	<u>10.000,00 €</u>
Sommano	125.000,00 €
ONERI FISCALI IVA 20%	25.000,00 €
TOTALE PROGETTO	150.000,00 €
Arrotondamento	00,00 €
IMPORTO II° Stralcio	150.000,00 €
IMPORTO TOTALE I° E II° STRALCIO	661.000,00 €

Pian Cansiglio, 20 Ottobre 2008

Il Dirigente
Settore Foreste Riserve ed Aree Naturali
Dr.ssa Paola Berto

Allegati:

- 1) Valutazione di incidenza del 1° stralcio dei lavori
- 2) Estratto della perizia geologica redatta per opere insistenti nella stessa area da parte del Geologo Dr. Giuseppe De Biasi